

1/2 cart. post. Reggio Emilia. 3 gennaio 1948.

Caro papà,
Piacersi prima di tutto della libertà che mi sta prendendo ma chi mi spinge a scriverle è mio figlio Antonio Pagliarini, detenuto politico nella casa penale di Sesto e che ha voluto l'onore di esser da lei visitato in occasione delle feste del Santo Natale.

Per me ha scritto una lettera nella quale ho notato come egli sia entusiasta della sua libertà e delle parole di conforto e di fede a lui rivolte.

Il nostro figlio, come quali suoi genitori hanno orgogliosi, si sacrificano per una causa santa e fu lo grandire di questa nostra disgregata Patria ed a noi come a loro peso importante della riconoscenza di tanti Italiani non certamente degni di chiamarsi tali.

Lei certamente anche lei notate nei pochi minuti di colloquio come sia alto il morale del mio figliolo specialmente quando fu con lui la gioia di incontrare con persone che ho pensato

nello stesso modo.

Nella lettera che egli mi ha mandata mi fuera di inferiorità infinitamente non avendo egli potuto farlo esonerato da tanta gentilezza e una potendo egli in tale modo ottenere la sua immagine Buona figura, lei non puoi immaginare cosa possa essere per me, che non ho potuto venire a vederlo nell'occasione della solennità del Natale nonostante io non lo vedo da vari mesi; il sapere che una anima equitativamente gentile ti è stata disturbata e portata al mio figlio lo fa fare del sospetto stando a lei; lo farei per poco tempo lo giorno di trovarli vicini ad un altro mamma. Da oltre tre anni egli ti trova in carcere e da oltre nove anni non lo festeggiato il Natale in famiglia e meno in famiglia solitaria a sol. 17 anni.

Finite la guerra egli creda al potere tornare in famiglia e meno del dovere compiuto ma lo malagiti di certi uomini hanno fatto che se egli dubita ancora essere lontano dai suoi emendamenti a recitare come un delinquente comune come se

droghe e embiduria. Tali colono etc. 3.
all' ideale delle Patrie sacrifichiamo
gli anni dello giovinezza e tutti le
stati.

7. Sabi unal. sono conflittamente
espulsi. Gli eroi sono in galera
e i disertori sono diventati gli
eroi.

sono sempre più orgogliosi del mio
figliolo nonostante tutte le sofferenze
patite finché al fatto del figliolo
bisogna aggiungere che mio marito
g. B. Capitanio della G. N. R. è stato
per un biennio in carcere su letto malato
col epurato dall'impiego. All.
fioravò allora senza casa e senza
alcun appoggio finché l'atitavine
durante il periodo della crisi detta
liberazione se non lo liberato nessuno,
fu saccheggiato e tutto fu rubato
da coloro che si proclamano i
paladini della libertà.

Ma invece nonostante la discriminazione
mio marito impiegato presso il
all'università di Reggio Emilia non è

14
Anche visitato e riprendere il suo
posto di lavoro fuoli in questa
terra milanese del ferro e
dell'olio continuano ancora
dopo quasi quattro anni. Le
persecuzioni polittiche.
Fino a quando, con la guerra, durano
ancora queste cose?
Forse sulle ceneri di aver combattuto fu
un ideale altissimo non sugli arca
nichiarci ai nostri nemici?
Quando se il Comune ci pagasse una
parte della stipendio che ci ha
sospeso da oltre sette mesi. Per
potere mandare al mio figliolo
inchiamenti di lana ed un setto
decente se potrei presentare al
processo ma non lo potrei farlo
fuoli nonostante l'interessamento
della Prefettura l'amministratore
Comunit. del Comune di Saggio
ci ostina a non voler pagare
quello che un processo maggiormente
è il fatto che il figliolo in questa

Stagione invernale soffre tanto freddo
fieri spiriti di magli e di
involamenti di lana.

Parino, cara Luana, passerà anche
per noi questo ora di fortuna
invece e speriamo che tutto
finirà presto e speriamo
dopo tutto che i nostri giorni
potranno presto raggiungere le
proprie famiglie.

Se sarò improvvisamente grata
di poter visitare qualche volta
il mio figlio, al quale farei
tanto piacere sentire che
una persona tanto gentile
si interessi di lui.

Queri infinite, gentile Luana,
e la prego di gradire gli abbracci
di una mamma che nell'attesa
soffre e spera.

Desidero
V. San Filippo 29 - Reggio Emilia
Pezzo Enrico

Ho voluto includere valori e
documenti delle lettere che si
riferiscono ai costumi.

Queste due Lettere di Vitubs - 12.1.1948

2

Ho ricevuto con immensa gioia le
vostre gradite lettere, con il documento richiesto,
inoltre ho ricevuto il giorno dell'Epifania il bel
maglione di lana, che è stato per me come una nuvola
nel cielo. Come ringraziamenti, come rinverimenti:
tutte le mie riconoscenze per quanto fate per me?
non ho parole bastanti! Ora mi vedo ancora ancora
una volta alle vostre porte! Siccome non ho
lettere rispondibili, vi prego di recare voi al Cap.º
de Santis, pregarlo di intrattenere presso
l'ospedale di Carquinio, la bene con la quale sono
stato ricoverato, sono documenti questi che re
ringrazierete, venirmi consegnato il numero
(per il no.) mi sentiremo almeno per favore spiegare
le affermazioni specifiche, ho anche un altro documento
che ~~è~~ è, nel fronte quasi altri un numero
volente, quindi tutti ~~sono~~ mi sentiremo
molto. Il indirizzo del Cap.º Luigi de Santis è
presso: Sezione. Associazione Partito Italiano
di Carquinio -

Stefani che siete rimaste ad avere la licenza
che ho fatto il lavoro il fratello, che il capo.
Sole ad il tenente Abbottoni mi hanno parlato
di più, che non sono più li avete conosciuti
per lettere, che sono presto, conosciuti finalmente
e ringrazio, Stefani che i vostri famigliari
non sempre gli stessi, che hanno sempre la
stessa grande fede del 1940, che non sempre
fatti e fare la vita per la Patria. Riferendo
al mio amico Stefano, vi ringrazio infinitamente
e sempre più, vi farei per di più fare sempre
più e fare sempre più di tanto che
ho chiesto, riferendo alla mamma che
quando vi ho detto che c'è alto 1,82 che c'
~~1,82~~ li torce, benti! Per le "volontarie donne",
anche se ringrazio, anche il lunghissimo,
per questo dico di bello, che sempre al li
notto del tutto, del tutto unanime questi
anni di non fare, li volere, la via insieme,
la via Abbottoni siete state voi, che avete tenuto
fianco per noi al fronte, poi in carcere, non
nesso nessuno ad i nemici e non sono
noni una voi con i vostri nobili sentimenti
suffate più di noi.

È noi credete di nuovo tutto questo, ed
un vostro nemico, una vostra preda, non
per noi il miglior conforto. Sono felice che
le Alleanze di allora, per me come
ha tante altre, ed ha tanto rapporto per me,
per le condizioni di tutti. Sono certo che non
le vedo e mi sembrano nudi, non più che
il primo tutto altro nel fuoco, non sia
più tanto lontano, con le vedo, e non
avrei pure il piacere di presentarle, per
certamente o per o dopo il primo nel
fuoco, venendo. (Nicolò non prendendo
nessuno di essi). Vi chiedo troppo, e vi
prego di non tenermi qualche volta, e ripetete
altre ogni tanto un piccolo colloquio
non potete andare, come me per me al
marginale delle società, dopo averlo rifare
con tutte le vostre forze, ricentare come
vitate, come lettere. Dopo me è non
ho le idee di avere un colloquio, (escluso
quello di allora) il primo spesso, il poter
confidare con una persona come alle
quelli in una tutta la prima, per tutto
come all'ultimo!

Come avete saputo, abbiamo ricevuto una
vite molto presto, che aveva una
oblie potate rousse, e ha fatto ingenuamente
tanto piacere. E' he detto di non illudersi,
io per conto mio, l'ho preferito così ruscio,
ho preferito questa ruscio, e alle fiores
messagne, preferisco nel resto le più esatte
scelte, all'augerione ruscio.

La vite è sempre la stessa, montagna, ruscio
che le cose si anni condurono, però il
mondo è sempre alto, e queste mille e
attendiamo così perenne il suo trionfo
alla giustizia, se non per noi, almeno
per poter avere la memoria dei nostri
Clonari Reduti, per poter almeno ricordare
come si vive e loro impensato sacrificio.
La probe fortuna è e non sempre
Stalie!

Dimperiate e cambiate i voluti alle
votre gentile memoria, ruscio le mie
ricoscienze. Per i cibi non state e feticcio
tanto per tenerli, se li avete, mandeteli, non
è giusto perdetevi il tempo per me, quando
fate il testo. Per il tempo i libri ruscio
ruscio. Vostro devoto Antonio Sestini

È vietato accludere valori e
francobolli nelle lettere che si
spediscono ai detenuti.

3
Settembre 28.12.48.

Caro ma Sig. ma

prima di ogni cosa, Voglio ringraziarti infinitamente
dei dolci che avete mandato a me ed ai 3 miei camerati. Quando Voi mi
avete chiesto, se avevo ricevuto, di rispondi che non ne ho nulla, ed è
giusto non avevo ancora visto Niggi, che avete ricevuto il pacco
pochi minuti prima, infatti pochi minuti dopo che giunsi al ~~posto~~
Egli mi portò la mia parte, che ho divisa con altri due
camerati che erano con me in cella. Vi debbo pure ringraziare
tanto di essere intervenuto e di essere venuto con la vostra gentile
amica e la Signe Zainotti, ho gradito il colloquio, più di ogni
altra cosa, e mi sono sentito in quei pochi momenti, come fra
i miei cari, altri voluto tutti tante cose, invece non ho saputo
nemmeno ringraziarvi, ho fatto commo, ho visto nella
Stanzina di Giorgio, il dolore autentico, ho visto in lei la
mia mamma, ho notato la sua eleganza nel vedere
mio figlio essere fra gente maledetta come, col cui mondo
mi è venuto alle gola, mondo che non ho potuto far
• meno di sciogliere appena Vi ho lasciata.

Erano mesi che non avevo la gioia di un colloquio con
personne che mi comprendano, che mi stimolano, e questo
breve colloquio mi ha fatto tanto bene all'animo, specialmente
in queste vicissitudini che ci ricade con più mortale le-
sione. Ho quasi ricambiato, il sapere che abbiamo ancora la nostra
velocità come, che ci mettano, si ricompiano per le loro con-
vulsioni, e ricambi meglio per l'animo alle persone, e vuole
felici e fieri le loro, e riporre nelle nostre mani.
Come vi ho detto, allora ella presenta la lettera del Cap.^{no} de Lancia
che vi resterà come la presentare all'addetto al deposito truppe,
come potete vedere la cosa, mi viene con documento di certifica-
zione mia appartenenza al II^o Reg. Paracadutisti (già 1^o Reg. Par. di "Brescia")
e che feci il primo lancio il 25. luglio 1940 nel campo di
Torquinia, quando una fortuna ed un'idea una persona
mi salvò. La mia famiglia sono: Antonio Pogliacini n. 5200
e 9 Torroni Angio, nato a Montebello Emilia (Reggio E) il
10.6.1921, domiciliato a Reggio Emilia, Via S. Filippo n. 29,
al momento all'incirca era Caporale, e presento nel 6^o
Regg^{to} Junio a Bologna, 38^o Camp. Telegrafisti

ti fuo parolameu, re appropito. Ma l'otra l'ente, me no che
sate felice, quando potete ciutarsi in qualche cosa, pero vi
reguardo il mio campatato. Note d'uscuro, che erudo n'a qui
nullo il piu l'ingegno di cinto, me he venuto in Italia,
tutti i miei parenti veno in Argentina, qualche volta quando
peneo, gli mandavo due o tre mila lire, me poi per 6 o 8
anni non gli mandavo piu nulla, he me solo venuto
tutto rotoppato, quando vate delle giornali esse lettere tanche
ed in questo modo non puo vivere nemmeno di suoi.
Sui me he il coraggio di chiedere nulla, avendo che e
stato gia riguardato a paese di volte, gli hanno preueno
tante cose, me non he mai visto nulla, erone e stato
reguardato dal Generale Bardi, me non he ricevuto nulla,
ho pare io l'indietate a cura che voi fate questo che
nelle volte familiarite, quindi vi fuo re potete fare qualche
cosa di attenzione, vi intendo la ragione. Io v'ho fatto cinto
me cui e impossibile, come avete saputo nelle figure Zanetti
nono figlio di un epurato che he circa 8 anni non riceve
lo stipendio, me comunque io mi occupo, ce ne sono un piu

Disgraziato a me, se non altro io stesso amare qualche nobilito
e qualche peccato, poco me ne importa per non roffine
le fene, se me vi ch'è stato un partito; i testi
dell'istituto tecnico inferiore, intanto con tutte le cure
accademiche e vi restituirò alle mie uscite o prima se
vi accorderò. Prima nelle quene frequentato il III^o anno
superiore fino all'istituto tecnico di Peggio, me per
partir volontario, col in 11 anni circa non ho più
potuto studiare, quindi noni pote ripensare per tentare
almeno all'ultimo degli studenti dell'istituto inferiore
quando uscirò. Più che altro mi rend' libero i testi
di Italiano, Latino, Matematiche, Geometrie, Algebra,
Logiche, Computistica, e sperare non mi accorre
nulla, purti ho una famiglia e mi occupo benino.
Ma vi salpa e voi, pochi non ripen' nate a volgermi,
onando che i pochi hanno liberato tutti i miei
libri, ed i miei cari non pensano a compiarli!
Per me in attesa curiore a me l'ortve gentilissime,
pergo a voi e fam. i miei più onegriami voluti col
auguri di buona fine e di un miglior principio d'anno
Vostro devoto

Antonodagiacini

P.S. Quando non di sentire più, vi prego restituirmi
la lettera del Cop. ^{no} de testi, che corrisponde per me
non sono ricorbo, lo sperando ero un nobilito e non un
comunale.

4

Reggio Emilia 18. 1. 1949

Gentile signora,

Mio figlio mi scrive dalle carceri di
Pinerolo di essere riuscito nel giorno
dell'Epifania in un'azione di lena
e lei con tanta gentilezza gli ha
risposto.

Mi dice inoltre del suo stato intellettua-
mente fa fargli ottenere la licenza
razionale di appartenere al reparto
psicopatologico.

Non le parole adatte per poter
ottenere tutta la mia riconoscenza
e quella dei miei familiari
per tanto cortesia e per tanto
intelligenza.

È di momento felice in questi

momenti per noi tanto tristi: il
sapere che una povera donna si
occupa del nostro figlio lo che
per la malattia. Il uomini dismetti:
da otto tre anni si trova in
carcere solo per aver commesso il
suo dovere di soldato.

Nonstante tutto per noi hanno
raggiunti di lei quei rapporti
e hanno certi di sera anche per
noi il sole.

È questa la certezza che ci rende
forti e ci dà la forza della
resistenza.

Gravi infinite per quanto tu facendo
e lo prego di gradire i miei
affettuosi saluti ed allegria

Il tuo
Azzio Pagliarini.

Viterbo - 5.2.1949.

5

Quer ma liqua,

ho ricevuto con molto piacere la vostra Tanto cara lettera che mi ha dimostrato ancor più la vostra grande fede di una italiana. Quanto mi è attaccato a quei principi fondamentali che sono la base di una vera democrazia degna delle antiche eroiche istituzioni romane, essi sono comunemente profondamente nel leggere e di esempio. Comunque, noni sapere l'impiet. E tutti tutti gli italiani, come ho visto voi, una braveria che spunto avere nel cuore almeno una forte infimità di ogni sentimento che voi sentite ed allora l'Italia non sarebbe nelle condizioni in cui è. Sono tante brava gente che mi rivolgete e che mi sono giunti nel proprio sull'esempio fatto e alcuni altri tutti esemplari. A questo ultimo cui, vi sono arrivare che per questo la vostra lettera sono un forte lavoro. Noni poteri che si più, e più, intenzionalmente il mio esempio, l'ad. Tutto ciò che si doloroso tutto in me, vedendo che il sacrificio dei nostri morti, sono stati veni fino allora, spesso in questi tempi di condizioni in tutte le nostre istituzioni. Certo ho fiducia, tanta fiducia nelle sorti dell'Italia, quasi se non si avessi, il mio esempio sarebbe e tena, nono sapere certo resistere, e credo si non illusione alcuna che un' volta queste si rivederono. Pieno, pieno, e che molti sono arrivati a credere che noni non si era fuori strada come eravamo nei primi tempi, e questo è un fatto in avanti. Comunque la storia guarda gli esemplari con occhi obiettivi, dire si avete torto e chi avete ragione; io non ho alcuna dubbio di quel che sarà il verdetto di posteri. Sarebbe ora che gli italiani, si guardassero intorno, attentamente si ascoltassero, si ascoltassero la massa, comendo negli est. e nelle vendite per ricostruire questa e farne Italia! Coraggio e l'amicizia forte che ci rimane da dare e che mettete in esecuzione, bisogna avere tutta fede, ed a voi non manca, ma al contrario sapete infondere cuore e ser. Ho ricevuto da tempo i bei libri che mi avete mandati, e dei quali tanto vi ringrazio. Ho cominciato a fare qualche cosa, in matematiche solo brevemente, insomma mi ricordo ancora molte cose (e sempre state le mie famieri mi dai tempi in cui ero studente), esse in fatto di italiano ed altre materie mi tratto completamente e tena, comunque avendo da me giorno all'altro, da me mio amico altri libri per completare queste materie, e con buona volontà e con l'aiuto di un comitato nostro.

Quando mi è giunta la vostra, non mi trovavo intento allo
studio come avete immaginato, ma ad una occupazione molto
più utile e per me elemento più complessa: stavo cucendo.
Potete immaginarvi come può rattenere fuori da un certo
come me, se non altri curioni: rattiopi e sulle puzze, tutte
nelle d'ite!..... una vera abitudine essere e questo omnia
fatti mi so anni che vivo lontano che era, non sempre
ho avuto occasione d'aver una persona che mi letore e
cucione le mie diavolerie femminole. Una volta si dice;
e mai!..... Riprendo al lavoro, non è spente una
serena e l'8 ottobre p. r. e durò fino a pochi giorni prima
d' Parigi, per essere, in questa io non ci sono. Se viene spente
mi è stata rubata dopo Parigi che durò fino alla metà circa
d' Agosto, o se d' essere in questa, altrimenti mi toccò
attendere la serena autunnale e l'instabile un po' troppo
lunga. Non è solo per me che mi fu scritto, se fare per me
solo, forse non avrei nemmeno ricominciato l'amicizia
così come, ma mi resi fatto compenso, fu per vedere
quanto i voluti d'Atalia temono la morte, una qualche
stata incoscienza verso i miei cari, che v'è dato per me!
Ho una abitudine, una fissata che da anni mi abbandono,
e se io con tutte le mie forze cerco di uscire nella
funente situazione più che per me e per loro.

Sperando che quella persona figlia della mia fantasia etc
mi è stata da anni con fede e costanza, riprendo per me
immensamente, mentre una ricompensa alle mie fatiche.
Ho la forte mia mi è stato suscitato, quando vengo a sapere
che qualche mio costoso, ha già una famiglia, dei bambini,
furente che io non sono ancora rivisto e fanno nemmeno
il principio l'una modesta famiglia. Che non è stato venuto
per me e per loro che con me riprendo, qualche giorno d'ora.
Scusatemi la mia lunga esperienza, ma parlando con voi, mi
fare il parlare con una cara sorella, che mi ascolta con tanta
serietà, come se fossi un emulo e voi la mia infermiera.
Pensate pure la brutta calligrafia, ma se potete ad ho le
miei un po' impigrite. Si fanno ricominciare ogni anno
che se anche non avrò femminucce mi sono ingenuamente
con tutti i miei cari e tutti gli altri. Meglio, relativi alla vostra
cara Abitudine. A voi particolarmente i più calcolatori, relativi. Vostro Affezionato

È vietato accludere valori e francobolli nelle lettere che si spediscono ai detenuti.

6

Viterbo 12.3.49.

Gentile signore

Voglio prima di tutto ringraziarvi di tutto ciò che avete fatto per me e per i miei cari. La mia vita è conosciuta. Ho scritto al Capo De Santis chiedendogli le notizie richieste, e spero che fra qualche giorno riceverò una mia risposta con il documento richiesto. Per adesso il fucino a Uggio-Fingio, gli altri sono già stati deportati alla Caserma della Prigione Generale di Napoli e registrati al n° 2 del R. G. Nella speranza di poter presto poter acquistare la libertà ingiustamente toltami, ed allora anch'io potrò dare il mio aiuto a quelli che disprezzatamente si trovano ancora in queste desolate carceri, ed a questo scopo desidero tutto me stesso, cercando di essere degno di voi che ci avete dato l'esempio, a quelli che più di me hanno sofferto. So che il Ministero di Napoli Emilia abbia un certo numero di posti per il mio Paese, ed ho già ordinato di stampare un account,

e con una giusta familiarità spero avere fatto la
vita tanto desiderata della mia venturata
Madonna, con spero copliate l'occasione
venire con Lei, e foto rivolti e impresenti
personalmente. Martedì 15 e. m. non celebrato il
fucens e me Volonari Camerati già conchiusi
alla fine capitale, il Cap. no Carlettini est il Cap. no
Tom, ed ancora il fucens me po' complicato,
mi dicono li fucens re familiare e affollare me
po' l'aula, avrebbe molto facile l'occasione e
a violare fra le teste forse ~~non~~ ~~non~~ ~~non~~ ~~non~~
qualche volta amico, non escludere la loro
richieste, Vi frego i loro migliori non impresenti
est ancora. Il martedì e sempre alto e giusto
sulle, sulle e sempre rivolti miei ad
altamente minimamente, la fede e sempre alta
est immensa e con l'andare nel tempo sempre
più e fortifica, frate meglio non i miei,
maggiore la fede obliata esse, maggiormente
a sempre che e sempre est ogni altra.

Vi frego finalmente se ogni tanto mi rende
inoffensivo obliando mi nell'immensa lettere
che Vi viene esclusivamente imperte. Per me frego
e Voi, alla vostra Madonna est ogni miei. Tutti
i miei più onniviventi. Vostro sempre Adalgisio

P. S. In questo momento lo esprimo con vive grazie del
cumulate donatori, che il Copio de' scritti è stato
riassunto in un'risultamento effettivo, con il
scritto glorioso corpo, che non è organo inusuale
e sempre tenne alto il nome del nostro eccelsi
e dei fini volentieri fuorché caduti. Rimanendo
con come non è sempre finiti e rifunderi i
nostri nelle Patrie e a rifunderne il glorioso
nome contro le più stupide e infirmità.

Queste Signore,

La Spezia - 4.8.49.

7

finire l' tutto l' tutto frequentando l' Volenti perdonare
e solo oggi, mi sono accorto e rivento, mentre era mio dovere
rivento. Nelito il giorno dopo, o effere punto e care, tutto
più che aver ho avuto la fine l' rivento, il giorno dopo
nell' evoluzione, perli venire a essere vostra tenuto l' d'Ambrua.
Non vi ho scritto, non perli non vi ricordarsi, (perli sempre
vi voi!) ma perli solo per, ho cominciato a riprendere
ad abitarmi alle vite libere, non erudo fare tutto
difficile l' abitarmi. Non perli mai dimenticare le frumme
che tutto voi che la vostra gentile figlia (le frumme che
mi ha fatto il solito di Camerati l' Vitello) avete avuto
per me, finire e mandare il prologo, e voi l' tutto
ricordare, se ho saputo metterli, senza essere
avvertiti alle felicità l' certi testimoni. Non dimenticherò
mai il vostro quando l' Marche superiore, dopo le
parole del capellano nostro magnanimo presidente
generale, e la vostra inflessibile indole che perdonare
in amore l' consiglio alla corte, ho ancora nelle orecchie
la vostra parole, la vostra voce tutto care, vi ho ammirato
tutto e erudite vi. Voglio tutto, tutto essere, in quei tanti
momenti ho ~~sopportato~~^{visto} in voi le mie abitudini, le
abitudini l' noi tutti. Piccolo come fare stato per
minuti se, quando piangente, volentieri esolobato
per le condanne l' Euro, fuori dell' anche mi avete
abbracciato. Inerte ricompare vi. Dio, anche
ricordarsi, facendo in tutti i modi familiari per
come sempre l' ego, vi voi, alle vostre figlie, l'
Tutte le Camerati e Camerati l' Vitello. Solo a Vitello
ho fatto essere, come ancora la vostra l' corte per
la sempre vita, e come sono per l' tutto

medici più lunghe. Sto bene in salute e già ho cominciato ad insegnare,
de altre 2 settimane mi tutto alle Spieci presso il mio 2°, in segno mi
unesti tenendogli in ordine la contabilità, certo però non i un posto dove
io mi sono fermato per sempre, perché ho bisogno di fare una pensione
come, l'avermi un avvenire, una famiglia, l'ave e queste una
certa tranquillità. Lo Dio, mi sembra volentieri sempre con lui, tutto che
non ho figli (l'unico, l'hanno ammesso i Petisti) ma io comprendo che
potrebbe fare a meno di me, come ha fatto fino ad ora, ed egli lo fa
perché vuole esistere e per giustificare tutto ciò che fa per me.
È tutto buono e vero, non mi fa mancare nulla, tranne finché
gli affari e volte per poter fare sapere un po', tutti i giorni.
Ci sono alle Spieci l'Leica o l'Uberina e l'Umana, ecc. un libro
di, ma non come l'Voucheiro di Dio, mi vedono meno esattamente
e facilmente, ed è per questo che mi viene da e di ancora
refere per la Petrie, ed impietamente è ulegato in un cerchio,
fameggiando e loro, mi vengono lì me stesso, io mi l'ho visto mentre
loro soffrono. Ho sofferto tutto ciò che io e vero, ma ora le mie sofferenze
sono finite e non sono fare nulla per aiutare gli altri, ed io vorrei
fare tutto, vorrei vedere tutto me stesso per la petra l'Umana per un
ultimo, liberi e felici. Particolarmente fanno e state, lo so innocenti
e tutto in rosso, non sono nessuno testimone e un favore, perché
la mia l'esperienza, sarebbe tutto come quelle l'Umani
Certo comunque l'esperienza qualche volta de menzogne, ma
mi ho sempre tutto per in terra che non so quando fatto.
Lo Dio mi sempre tutto, quindi io non ho il coraggio di
chiedere altri, fa tutti ricambi per me! A Napoli, nessuno
mi ha visto niente, ho trovato solo gli amici, ed mi hanno
scritto con immense gioia, i amici mi hanno visto, ma hanno
voltato la testa le un'altre parte, io sono un essere tutto
spaziabile per loro, che guardano in faccia, fatti l'Umani,
e credete l' questo in non tutto fino!.....
Ho girato per Napoli, tutto il giorno che l'ave, con mio fratello
alcune Minime e Minimi, con il mio libro d'intento li esultante
Repubblicano nel fatto, e nelle ultime me mi sono con quello del
M. S. J. Anche per giorni fa, mentre mi trovavo nelle Spieci
ho avuto la gioia l' conoscere me Minime, eravamo vicini con
gli ambelloni, quando una volta per scritto di loro l'ave,
con tutti e refer di vero, mi presentai e di loro le mie
Noie, mi feci tutto fatto, ora ci troviamo tutti i giorni
ed abbiamo formato un partito che non si confonde con nessuno,
che me girano o tre per non le vero, (queste me l'Umani) e mi
vanto solo, e l'Umani e l'Umani e l'Umani e l'Umani tutto

conferto. Ho parlato loro e Viterbo, la Voi tutte, e verso rimorte
tutto contente, non ambiano a fare un paese ove si poteva
alora con impunemente le teste, fessi più, non si può certamente
farere il ristintivo del M. d. S. ripigliabile con un colpo
alle mura, questa è la nome più maldehamente nome di c'
La in Ghebe, feggio, molto feggio e e feggio. Nonostante
tutto però nei frequenti viaggi in treno, non verso essere l'Atene
e Ho, e quando tutto ragionamenti stupidi, quando tutto parlare
male li fui, del Duca, il sangue mi ve alle teste, e bello lire
L'io de resto nell'ultimo, di ripreso per certe gentesche. Vi ricordo
le promesse l'indiano i ricordini del Duca, almeno mi, l'arte
che avere li più cattivo e disturbati! Vi ricordo ancora, tutto
l'essere sempre conferto, conferto e ben consigliato. Pensate a
verso tutto lungo e a fare vi ho annodate con tutte le mie
chiacchiere. Vi prego che alle li me finissime e la ricordo sempre
con infinito affetto, amore e Voi, da un vostro tutto i camerati
Tutti del collegio l'presi, io non pensavo loro, e non
claudetivamente, e non lo come fare, rimproverate tutto, l'itele
tutto il mio pretens effetto ed il mio sempre viso ricordo. Ho pote
farere nel primis nome la Viterbo. beheteri fatto tutte le camerati.
A voi finge il mio affettoso saluto e re, mettete un affettoso
felicet chudessio vostro Antonio Sapienza Ind. Via di S. Luigi 4 - La Spezia

Vitolo. 20.6.49 8

Carissime Liane,

prima di tutto ti spiego l'occasione il
modo in cui ti scrivo, ma voi sapete come è, non ho
altri mezzi e mi giudicate. Il 28 c. m. avrà inizio la
il mio ormai famoso fuoco, e sono a rimproverarmi la speranza
che ti rivolgi ^{inimabile} al colloquio a Vitolo, cioè l'offesa
effettiva durante il dibattito, l'ala della Corte d'Amore
da queste nostre, voi sapete il perché di questo mio
oblivio!

Sei giorni seguenti ti reso possibile di chiedere un
colloquio con me, avrei bisogno di parlarti, fu così
con un tentativo commiserabile e mio padre o mio il padre
(non so ancora di nome) il giorno del loro arrivo, cioè
il 22 p. m. prima che mi venissero a colloquio con
me. Perdonate se ancora una volta mi rivolgo
a voi, l'istigandomi del vostro lavoro, e desidero l'istigazione,
ma non saprei a chi rivolgermi non conoscendo nessuno
qui a Vitolo, voi siete state sempre la buona genitrice
sorellina che piace ognuno con la massima fiducia
e sempre rivolto in verso di me, e voi sempre nel
reciproco amore, avete ascoltato le nostre intenzioni.
Il testo iniziato e l'idea anche tenuto giorno...

(i più facile per le più esatte scelte che abbiano
e innumerevoli incertezze) è ormai punto, però
che effettivamente quest'ultima novità letteraria
sia effettiva delle tante apparesente libertà e me
ed ai miei non meno numerosi comitati.

Certo una condanna ora, significherebbe fare
tutto, puri sarebbe inutile un ricorso in buona zona
dato che nessuno esigeva, potete immaginare
quindi l'aria mia, le miei comitati, le
molti famiglie. bene esaudite questo
vi ho chiesto per, per ora e vi es. alle
vostre tanto giusta ragione, che certamente ed io
le fare il servizio al fuoco, i miei più
esigeva l'intenti voluti. Aff. uno
Antonio Ruffini